

BADIA POLESINE

LA STORIA Un giovane ex frequentatore dell'Essagi era all'addiaccio

Vagabondava, accolto e sfamato

I vertici della Casa del Sorriso lo hanno subito aiutato

BADIA POLESINE - In questi giorni in cui tutti parlano del grande freddo, e gli amministratori si incontrano per decidere sull'avvenire della Casa del Sorriso, proprio mentre l'ennesima puntata sui destini dell'Essagi riempiva la cronaca locale, per le strade sottozero di Badia, qualcuno si aggirava affamato, dormendo per strada.

Il vagabondo di cui si parla è un giovane ex badiese, già frequentatore dell'Essagi ed ex associato de La Volanda che, almeno, ha il merito di aver cercato una soluzione (ancorché momentanea) all'emergenza del caso e che, grazie alla sensibilità dei vertici della Casa del Sorriso, ha trovato un generoso ricovero al malcapitato con le cure e le attenzioni necessarie.

Gratitudine va espressa anche a don Christian Malanchin, parroco di Baruchella, per gli umani consigli ricevuti pur nell'impossibilità di accogliere il giovane.

Come diceva Paolo VI "L'uomo è il primo ed il più grande dei tesori della terra", val la pena interrogarsi sul significato della solidarietà in una prospettiva controcorrente al pensiero "politicamente corretto" che impoverisce le coscienze ed



Sorride il giovane vagabondo che a Badia ha trovato conforto

al dilagante vaniloquio virale mediatico (laddove il virus influenzale proprio non c'entra) con vetrina di baccetti agli animali d'affezione.

Qualche riflessione sul valo-

re della persona e sui doveri di ciascuno in tema di accoglienza non delegabile, ne relegabile a sterili congetture. Nessuno sceglie la povertà e l'emarginazione: le si patisce e basta, con tutti i

problemi che ne scaturiscono, spesso irrisolvibili, specialmente per chi non ha padrini o "santi" e paga, con i propri, i deficit parentali ed Istituzionali.

E' vero, non è facile individuare soluzioni ma i bisogni non aspettano, ci sono e non sono rimandabili ad un altrove in cui come in gioco di scatole cinesi tutto diviene irrisolvibile; né potrà essere il privato sociale a sopperire alla crisi del welfare. Reduci dalle bisbocce natalizie, almeno, indigniamoci per il persistere dell'emarginazione che circonda le nostre vite o, almeno, ricordiamoci che fra le prerogative dell'essere umano il legame inscindibile tra diritti e doveri, che sta alla base del concetto di civiltà, ha come corrispettivo il dovere dell'attenzione consapevole all'altro, al più prossimo.

Per la cronaca, non avendo altre soluzioni, ieri, col treno delle 10.06 per Verona, il giovane uomo è stato accompagnato (con qualche spicciolo in tasca) al suo mesto ritorno a Pinerolo, ultima dimora conosciuta, con l'intesa e la speranza che i servizi sociali di quel comune lo prendano seriamente in carico.